

Il Teatro G. Rossini



di Marcello Paffetti
puntoufficio@granducato.com

I fratelli Gragnani, nel 1839, acquistarono l'area dell'abbattuto "Casone", divenuta centralissima nella mappa della città, e vi iniziarono, con approvazione granducale, la costruzione di un nuovo teatro. Nello stesso periodo un gruppo di cittadini livornesi si costituì in società con il nome di Fulgidi, nacque l'Accademia dei Fulgidi, per l'emblema dell'Accademia fu scelta un'immagine raffigurante il sole raggiante su Livorno.

I soci firmatari furono Giorgio Rodocanacchi, Cesare Spagnolini, Luca Flori, Ranieri Cartoni, Ignazio Torricelli, Niccolò Flori, Antonio de Witt, Luigi Bastianelli, Giovanni Giorgio Zust, Giovanni Battista Bo, Pietro Morgantini, Emanuel Rodo-canacchi, Tommaso Mangani, Pantaleone Costantino Ralli, E. G. Hahner, David Bondi, Daniel Franchetti e Giuseppe Tausch.

Il primo atto dell'Accademia fu l'acquisto del nuovo teatro che dedicarono Gioachino Rossini mentre per l'organizzazione degli spettacoli i Fulgidi strinsero un accordo con il grande impresario Alessandro Lanari il cosiddetto "Napoleone degli impresari", il quale non aveva rinnovato il contratto che da anni lo legava all'Accademia degli Avvalorati.

Uno sfarzoso ballo accademico di gala inaugurò il teatro la sera del 19 ottobre 1842, ma l'opera fu di scena dal giorno dopo, con la rappresentazione di Mosé e Faraone di Rossini. L'opera introduceva notevoli differenze nei nomi degli interlocutori e nella struttura musicale

rispetto al Mosé in Egitto di cui erano state prodotte memorabili edizioni agli Avvalorati ed al Carlo Lodovico e rappresentava una novità locale. Dopo un promettente inizio il Teatro Rossini iniziò una intensa attività degna di lode con evidente significato per la comunità, purtroppo in una città di medie dimensioni come Livorno, dove però l'attività teatrale era molto sviluppata, il sorgere di un nuovo elegante teatro dove già ne esistevano due importanti, anche se non in condizioni ottimali, risvegliò antipatie ed invidie che si manifestarono piuttosto rudemente nei confronti dell'Accademia dei Fulgidi e del Rossini.

In particolare gli iscritti all'Accademia degli Avvalorati, che lungamente s'opposero alla costruzione del Teatro Rossini, e scorsero nei "Fulgidi" pericolosi concorrenti. I componenti dell'associazione più vecchia, le cui entrate erano meno prospere d'un tempo, avevano dovuto inter-rompere il rapporto con Lanari e si trovavano in difficoltà per reperire i fondi necessari a restaurare il loro teatro.

Quando il Teatro Rossini fu inaugurato, mani ignote fecero circolare una strofetta volgare che recitava:

"Fulgidi siamo e per più / vago addobbo/ Abbiamo un presidente/ Greco e gobbo".

Era evidente il riferimento alla nazionalità ed all'aspetto fisico di Giorgio Rodocanacchi presidente dell'Accademia dei Fulgidi e socio dissidente degli Avvalorati.

I Fulgidi risposero per le rime, facendo circolare la seguente quartina:

"È inutile durar che non vincete:/ Olivo già perì morì Pasquale/ Or solo resta a vostro obbrobrio eterno/ Che il Diavolo vi porti anche all'inferno".

Evidente l'attinenza della rima con le opere *Olivo e Pasquale* di Donizetti e *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, andate in scena agli Avvalorati durante la stagione di carnevale 1842/ '43 con esito fallimentare.

L'accesa diatriba si risolse in modo che forse solo una città "aperta" come Livorno poteva consentire, poiché gli attriti tra le due Accademie furono alla fine superati ed il Rossini presentò per qualche anno stagioni collegate a quelle degli Avvalorati sotto l'egida di Alessandro Lanari

Bibliografia:

L'opera lirica a Livorno 1658-1847, dal Teatro di San Sebastiano al Rossini – Fulvio Venturi – DEBATE EDITORE
Info: www.circoloperamasini.com



In Via dei Fulgidi, dietro p.za Cavour, si trovava il **Teatro Rossini**, costruito su disegno dell'architetto Innocenzo Gragnani, fu inaugurato il 15 ottobre 1842 con l'opera *Il Mosè* di Gioacchino Rossini. Grazioso ed elegante, disponeva di 130 palchetti e di una platea lunga 15 metri e larga 13,73 metri.

L'acustica era perfetta